Post to Pdf

"Rivoluzione e Tradizione" perDalìa

Una mostra “silenziosa”, affascinante, equilibrata,mai scontata e filologicamente organizzata, quella dedicata a Salvador Dalì, appena inaugurata alMuseo del Corso-Palazzo Cipolla, in concomitanzacon il centenario dalla sua prima personale. Tracaos e precisione, tra impulso e regola, tra“Rivoluzione e Tradizione” si dipana il racconto delgenio catalano che si auspicava di essereconsiderato dai posteri il Raffaello del ‘900. Ci saràriuscito? A loro, “l’ardua sentenza”… Visitabile finoal 1° febbraio 2026, nel quadro delle attività culturalidi Fondazione Roma, l’esposizione (a cura diMontse Aguer, direttrice dei Musei Dalí, e la curateladi Carme Ruiz González e Lucia Moni) svela moltodi più della consueta immagine di genio tuttosregolatezza e vertigini, aiutando a ritrovarel’eccellente pittore, al di là del personaggio. Grazie apiù di 60 opere – tra dipinti, disegni, fotografie emateriali audiovisivi – in prestito da importanti museiinternazionali, qui, prende vita un ritratto poliedricodi Dalì, che appare più disciplinato di quanto si creda. Forse perché, come lui stesso osservava:“bisogna impossessarsi dei classici per riuscire a dipingere l’avanguardia!”. Questa capitolina, perciò,è un’occasione preziosa per guardare oltre la bennota teatralità da dandy surrealista: a PalazzoCipolla si prova a raccontarlo – anzi, a metterlo “inscena” – sin dall’apprendistato di Figueres. PerchéDalì studiava e disegnava tanto e non c’è daconfondersi: la sua ricerca dell’assolutonell’instabile, della forma nell’inconscio e le sueinnovazioni non sono mai casuali o improvvisate, mafrutto di tecniche acquisite, sovente ispirate ai suoimaestri d’elezione: Raffaello, Velasquez, Vermeer ePicasso (incontrato a Parigi nel 1926), che sonoanche le quattro linee direttrici del percorso allestito.Tutti pittori di mestiere, a cui quasi si “riconcilia” inetà matura, in un ciclo di eterno ritorno alle origini.Arte sì, ma pure filosofia, cinema e letteratura: inmostra anche il suo “Cinquanta segreti magici perdipingere”. Un testo che ribadisce come la pittura siauna sorta di misticismo, una scienza in cui l’occhio sicompenetra nello spirito e in cui Dalì fondeRinascimento e… geometria. Nelle stanze e lungo icorridoi irregolari di Palazzo Cipolla, lo spettatore siperde in questo sogno fatto di opere, disegni e difotografie (di Francesc Català Roca e Juan Gyenes) che ne restituiscono la veste “domestica”, ricomponendo le tante traiettorie del suo universo artistico e personale. Nel complesso, perciò, si può affermare che non si tratti di una retrospettiva, ma di un’esposizione che elegge l’artista catalano a un “classico” del ‘900: chi vi cercherà solo gli orologi liquefatti non sarà accontentato. Qui, tutte le opere concorrono a chiarire bene la sua posizione, in perpetua oscillazione tra regola e visione, ebbrezza e lucidità, rivoluzione e tradizione. Perché il disordine non è mai caos, quanto metodo. La mostra è promossa dalla Fondazione Roma, in collaborazione con la Fundació Gala-Salvador Dalí, con il supporto organizzativo di MondoMostre e il patrocinio dell’Ambasciata di Spagna in Italia. “Con ‘Dalí. Rivoluzione e Tradizione’, la Fondazione Roma conferma il suo impegno nel promuovere la cultura come valore condiviso e motore di progresso civile per la comunità”, ha precisato il presidente, Franco Parasassi. Non a caso, allo scopo di mettere il visitatore al centro del dibattito, l’evento sarà accompagnato da un ciclo di incontri e conferenze a tema.
Info: http://www.museodelcorso.com; https://museodelcorso.com/dali-rivoluzione-e-tradizione/

Read More

Developer By Post to Pdf